

Centralino Careggi: un signore gentile mi comunica che il servizio oggi non è in funzione, e riprende domani mattina.

Facciamo una battuta sul fatto che non si possa avere un'urgenza odontoiatrica durante i giorni festivi, e il centralino annuisce scherzosamente, declinando, ovviamente, alcuna responsabilità.

Questa è la vicenda, seguita direttamente dal presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito, che così commenta: Ogni volta che ci succedono cose del genere, ce ne stupiamo, e forse è questa la nostra forza: non essere rassegnati al disservizio continuo e, in questo caso, truffaldino: le indicazioni sugli elenchi telefonici menzionano servizi attivi anche di lunedì, senza dire che sono esclusi i giorni festivi.

Questo servizio siamo obbligati a pagarlo all'unico gestore, senza alternativa (se non quella di pagare in più per un servizio che già paghiamo) e perciò domani interesseremo i nostri avvocati per una denuncia di omissione di soccorso, perché le emergenze sono tali proprio perché necessitano di intervento nei momenti apparentemente più impensabili; altrimenti non sono emergenze, ma servizi ordinari.

Purtroppo non crediamo che Firenze sia un caso isolato, ma è solo successo che noi ne siamo stati coinvolti.

Quante volte succede agli utenti del servizio pubblico sanitario e, purtroppo abituati, fanno solo spallucce e rassegnati vanno altrove?

L'ARTICOLO È L'ENNESIMO ESEMPIO DI UNA MICIDIALE MALASANITA' che si sviluppa grazie all'assenza di una moderna organizzazione aziendale, prevista dalle normative ma non messa in campo da chi è stato assunto come Direttore Generale per coordinare una città che, nel caso di Careggi a Firenze è distribuita su 600 ettari, dei quali 80 edificati per complessivi 920.000 mc, con 5.300 dipendenti che comprendono ben 1.000 medici, 2.300 infermieri e 800 ausiliari, e costa al cittadino ben 500 miliardi l'anno.

In assenza di una moderna organizzazione, la capacità del singolo imbecille di far danno non trova ostacoli, anzi, trova imitatori, a danno degli utenti e dei contribuenti.

Il Tribunale dei Diritti del Malato è intervenuto ed interviene con indubbi risultati ma, a mio parere, LA SOLUZIONE PER SUPERARE LA DIFFUSA MALASANITA' NON ARRIVA DALLE SINGOLE DENUNCE (ovviamente legittime per il danneggiato e da presentare da parte delle associazioni come tattica) MA DALLA ATTIVAZIONE DI UNA STRATEGIA COMUNE alle decine di Associazioni di difesa del cittadino.

IL PRIMO PUNTO, ritengo, dovrebbe essere il DENUNCIARE SISTEMATICAMENTE L'OMESSA O PARZIALE ATTUAZIONE DELLA CARTA DEI SERVIZI alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti, al Sindaco e ai Consiglieri Comunali, all'Assessore alla Sanità della Regione, al Prefetto, agli Organi di Informazione.

La Carta dei Servizi è la base di riferimento per il cittadino in quanto contiene dove/chi/in quanto tempo si hanno le prestazioni sanitarie.

Pur essendo un documento essenziale, non è recepito da molti Direttori Generali delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere.

IN PAROLE Povere, riterrei utile per tutelare i diritti del cittadino e di quei lavoratori che esplicano il proprio lavoro nel rispetto del cittadino e delle leggi, una sinergia tra le varie associazioni.

PER QUANTO RIGUARDA IL MONITORAGGIO SULLA APPLICAZIONE DELLA CARTA DEI SERVIZI, riterrei proficuo diffondere e/o acquisire da parte delle associazioni lo schema nella pagina seguente.